



MEMORIA CGIL – AUDIZIONE COMMISSIONE INDUSTRIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

OGGETTO: Patto europeo per l'industria pulita – COM (2025) 85 final
Data: 25 giugno 2025

1. Premessa

La CGIL riconosce il valore strategico del *Patto europeo per l'industria pulita*, che tenta di coniugare competitività industriale e transizione ecologica. Tuttavia, è essenziale evitare che si traduca in uno strumento privo di efficacia sociale e industriale per l'Italia.

Il Patto parte da una diagnosi condivisibile: la competitività europea è minacciata dai costi energetici elevati e dalla dipendenza strutturale da fonti fossili. Condividiamo l'urgenza di intervenire, ma segnaliamo l'inadeguatezza degli strumenti previsti e la **debolezza strutturale del pilastro sociale**. Il rischio è una **transizione iniqua e asimmetrica**, che lascia indietro lavoratori, territori e settori produttivi strategici.

2. Prezzo dell'energia e sovranità industriale

Il **prezzo dell'energia** è oggi il principale fattore di perdita di competitività per l'industria italiana. L'Italia ha tra i costi energetici più alti d'Europa, aggravati da ritardi infrastrutturali, dipendenza da gas importato e assenza di pianificazione strategica.

Il Patto riconosce il problema ma propone soluzioni generiche. Per la CGIL è necessario:

- **Escludere il principio di neutralità tecnologica**, che consente sostegni a tecnologie costose, lente o pericolose (es. nucleare, CCS);
- **Puntare su un sistema energetico 100% rinnovabile**, elettrificato, integrato e interconnesso;
- **Bloccare nuovi investimenti su GNL, idrogeno non verde e grandi infrastrutture fossili**;
- **Accelerare la diffusione di accumuli, smart grid, PPA** e strumenti per la stabilizzazione dei prezzi;
- **Riformare il meccanismo del prezzo dell'elettricità** per disaccoppiarlo dal gas;
- **Ridurre oneri impropri sulle bollette industriali** e riformare la fiscalità energetica.

3. Ritardi e ambiguità del Governo italiano

La CGIL segnala con preoccupazione che l'Italia è in **ritardo nella transizione energetica**:

- Il target rinnovabili del PNIEC (39,4%) è sotto quello europeo (42,5%-45%);
- Il PNRR è stato ridimensionato nei capitoli chiave (colonnine, interconnessioni, settori hard-to-abate);
- Il Governo ha bloccato o rallentato autorizzazioni su impianti green e rinviato decisioni strategiche;
- Nessun piano nazionale per il **phase-out dal fossile** è stato presentato.

Questa inazione mina le possibilità di contenere i prezzi e promuovere occupazione industriale qualificata.

4. Investimenti pubblici: leva strategica, non residuale

Il Patto stima 480 miliardi annui necessari, ma si affida in gran parte a strumenti esistenti (STEP, InvestEU, aiuti di Stato). Per la CGIL:

- Serve **un nuovo piano europeo basato su debito comune**, ispirato al Next Generation EU;
- L'UE deve evitare il **sostegno al riarmo**, incompatibile con una transizione pacifica e civile;
- Gli **aiuti di Stato amplificano le diseguglianze**: l'Italia non ha la capacità fiscale di altri Paesi;
- Occorre una **vera politica industriale europea**, con investimenti pubblici diretti, orientati a beni comuni, energia verde e filiere strategiche.

5. Pilastro sociale e Direttiva per la Giusta Transizione

La transizione deve fondarsi su una vera cornice sociale vincolante. La CGIL propone:

- **Una Direttiva europea per la Giusta Transizione**, ispirata alla risoluzione ILO 2023, con vincoli precisi per gli Stati membri;
- **Condizionalità sociali chiare su ogni investimento pubblico**, comprese:
 - rispetto dei CCNL,
 - creazione di occupazione stabile e dignitosa,
 - consultazione obbligatoria dei sindacati,
 - riqualificazione e formazione continua,
 - prevenzione delle delocalizzazioni e dell'elusione fiscale;
- **Partecipazione sindacale nella governance** dei fondi di investimento e degli strumenti di condivisione del rischio;
- **Esclusione dagli aiuti pubblici di imprese con precedenti di violazione dei diritti sociali o ambientali.**

6. Conclusione

Il Patto per l'industria pulita **non può rimanere una dichiarazione d'intenti**. Per la CGIL è fondamentale che il Governo italiano assuma una **posizione forte in Europa**, a difesa dell'industria e del lavoro italiano.

Senza **nuove risorse europee, una fiscalità condivisa, regole vincolanti e governance partecipata**, la transizione rischia di alimentare divari anziché ridurli.

La CGIL chiede che la transizione industriale sia davvero **giusta, verde, partecipata e fondata su diritti, coesione territoriale e piena occupazione**.